

## Il digitale e il nuovo umanesimo

Data : 6 marzo 2016

"Nel virtuale cerchiamo l'uomo reale e allora può fiorire un nuovo umanesimo". La frase di **Fra Paolo Martinelli**, vescovo ausiliario, pronunciata in chiusura del suo brillante intervento, aiuta a capire il taglio molto positivo e profondo che [l'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Milano](#), ha dato al corso di formazione dal titolo «La parrocchia comunica. Seconda parte: gli strumenti di comunicazione».

Sabato 5 marzo, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha preso il via il nuovo corso per comunicatori parrocchiali. Il primo appuntamento era aperto anche ai giornalisti non iscritti a tutto il progetto. La sala era stracolma con oltre 300 persone e il tema centrale era Parlare locale, agire globale. Argomenti molto centrali anche del festival varesino Glocalnews e **don Davide Milani**, conduttore del corso e responsabile della Comunicazione della Diocesi di Milano e direttore della Rivista del Cinematografo, lo ha più volte rimarcato.

Si è parlato del **comunicatore, della sua etica, delle sue doti umane e spirituali** grazie agli interventi di protagonisti di primo piano del settore, quali **Luciano Fontana**, direttore del Corriere della sera, **Massimo Bernardini**, giornalista e conduttore Rai, monsignor **Dario Edoardo Viganò**, prefetto per la Comunicazione della Santa Sede, e alle riflessioni spirituali di monsignor **Paolo Martinelli**, vescovo ausiliare e vicario episcopale della Diocesi, su «Nuovi media, nuove virtù e peccati». Oltre a loro hanno portato il loro contributo anche i direttori di tre media locali: **Michele Brambilla** (Gazzetta di Parma), **Nino Ciravegna** (Noi Brugherio) e **Marco Giovannelli** (VareseNews).

**Massimo Bernardini**, volto noto della Rai, aveva il compito di raccontare cosa sia autentico nella comunicazione. "Il narcisismo e il potere sono i pericoli maggiori per chi fa giornalismo. Dobbiamo guardarci dall'aver un rapporto stretto con queste due realtà".

Per **Don Diego Viganò** basterebbe parlare di professionalità prima ancora che di etica e deontologia. Il suo discorso ha preso a grandi mani dalla Sacra scrittura. "Il pastore è responsabile e non deve impossessarsi del gregge. Il potere dei media è creare cornici interpretative e spesso non si mette sul tavolo l'informazione completa".

Il direttore del Corriere della Sera, **Luciano Fontana**, ha raccontato le evoluzioni del suo lavoro a partire dal rapporto tra la carta, il web e i social. "Stare sui social è un mestiere difficile e i canoni comunicazione vengono saltati. Malgrado questo non bisogna aver paura del lettore digitale anche se le dinamiche di questo mondo spesso ci sono estranee".

**Fra Paolo** ha affrontato un tema molto delicato riguardo ai nuovi peccati e alle nuove virtù nell'era digitale. Per Monsignor Martinelli "oggi ciò che è virtuale è reale e c'è un cambiamento d'epoca con i new media. È vero che questo ha prodotto una velocità a cui non siamo abituati e il rapporto tra desiderio, tempo e godimento con il digitale può ferire il desiderante. Se nel virtuale cerchiamo l'uomo reale può fiorire un nuovo umanesimo"

**Michele Brambilla**, da poco direttore della Gazzetta di Parma, è partito da un aneddoto che ben spiega cosa sia un giornale locale. "Se non vai sulla pagina dei necrologi a Parma non sei morto. Sono convinto che più crescerà il digitale più ci sarà bisogno dei giornali locali per la comunità".

**Nino Ciravegna** di Noi Brugherio ha raccontato l'esperienza della guida di un settimanale iperlocale che parte dalle scelte dei lettori per decidere cosa pubblicare.

Il nostro direttore **Marco Giovannelli** ha chiuso gli interventi. "Per un giornale locale il rapporto con la propria community è vitale. Il giornale è, infatti, espressione di un territorio e può raccontarlo soltanto se lo conosce, se sa ascoltare i cittadini che lo vivono, i soggetti portatori di interessi come le imprese, le associazioni e le istituzioni. I social contano moltissimo nella relazione con la community, ma il rapporto con i lettori non può limitarsi a queste potentissime piattaforme, che sono esterne al giornale. Con il lettore dobbiamo avere una relazione forte, facendolo sentire a casa quando legge la nostra testata".

## IL CORSO

Il corso per comunicatori parrocchiali ha una struttura modulare: la prima parte si è tenuta nel marzo 2015. Dopo l'appuntamento del 5 marzo, sono previsti altri cinque incontri che si svolgeranno, dalle 9.30 alle 13, nei sabati 12 e 19 marzo, 2, 9 e 16 aprile. L'interesse per l'iniziativa è altissimo: già bissata la quota di 160 iscritti dello scorso anno. Ad attenderli 34 qualificati relatori e tante comunità cristiane che aspettano «ministri» formati per comunicare con i media la «Buona notizia» a ogni uomo.